

Wednesday, November 14, 2007 10:47 PM

Incredibile : per la prima volta su Repubblica compare una dichiarazione contro l'eolico e che
dichiarazione:

" RIFKIN HA TORTO: IN ITALIA BEN POCHE AREE SONO ADATTE AD IMPIANTI EOLICI "

Oggi, 12 novembre 2007, sul supplemento "Affari e finanza" di Repubblica, significativa
intervista a Leonardo Maugeri, direttore per le strategie dell'ENI, che come spiega Repubblica è
" IL GURU ITALIANO DEL SETTORE ENERGIE ALTERNATIVE".

di seguito De Pascalis ha trascritto larga parte dell'intervista dal titolo " CI SALVERA' SOLE ,
MA SERVE TEMPO"

REPUBBLICA: Tra le fonti pulite qual è quella più promettente?

MAUGERI: Probabilmente il solare. All'Eni abbiamo lanciato un programma di ricerca a lungo
termine sulle frontiere più avanzate di questo settore che coinvolge già un centinaio di ricercatori e
manager. Credo che l'energia solare sia l'unica in grado di garantire una vera svolta energetica
paragonabile a quella che dettero carbone e petrolio nella seconda metà dell'Ottocento. Ma ci vorrà
molto tempo, perché i problemi irrisolti sono molti. Il più critico risiede nel fatto che le tecnologie
odierne consentono di catturare solo una minima frazione dell'immensa quantità di energia che ci
dà il sole.

Poi c'è il problema dell'intermittenza della fonte, perché quando il sole non c'è non produce, e poi
l'estensione delle superfici richieste: oggi per costruire una centrale da 500 MegaWatt, a ciclo
continuo e con costo di circa 750 milioni, bastano 6 ettari. Una centrale solare di potenza
equivalente richiede dai 600 ai mille ettari di estensione, e anche i costi sono superiori. Molto,
insomma, c'è ancora da fare, e in questo senso siamo al lavoro. Occorre una rivoluzione nei
materiali capaci di catturare la radiazione solare e trasformarla in elettricità, andando oltre il silicio
nonché a materiali nanostrutturali. E tutto questo sforzo deve portare a una forte riduzione dei
costi. Un problema quest'ultimo ancora pesantissimo: per generare con sistemi fotovoltaici l'intera
produzione nazionale di energia elettrica italiana, servirebbe una superficie di 200mila ettari e un
investimento di 1.600 miliardi di euro, pari all'intero debito pubblico e più del PIL. **PROBLEMI
ANCORA MAGGIORI ESISTONO POI PER LA FONTE EOLICA.**

REPUBBLICA: Nel senso che anche qui servono grandi estensioni e i costi sono eccessivi?

MAUGERI: I costi sarebbero inferiori e in parte già concorrenziali. Il problema è anche qui siamo
di fronte ad una fonte intermittente che può mancare proprio quando l'elettricità serve. **IL
PROBLEMA DEGLI SPAZI POI E' ANCORA PEGGIORE,**
Sempre prendendo come parametro una centrale da 500 MegaWatt, servirebbero cento impianti con
grandi pale da 120-140 metri di diametro, ciascuna con un generatore da 4-5 MW, i più grandi oggi
esistenti. Queste gigantesche eliche, oltre all'impatto visivo della struttura che ha già suscitato
parecchie polemiche nel mondo, devono essere distanziati almeno un chilometro per evitare che
interferiscano l'una con l'altra. Insomma, una serie di rotori lunga 100 km, evidente difficile da
piazze in un paese come il nostro. Che poi, a differenza di quanto afferma Rifkin, dispone solo di
poche aree con venti costanti e sufficienti ad alimentare impianti eolici.

REPUBBLICA: Un'altra fonte di cui si parla spesso sono biomasse e biodiesel.

MAUGERI: La frontiera più avanzata delle biomasse, i biocarburanti, sta registrando sì un grande sviluppo, ma con un bel po' di ombre.

Alcune sono emerse negli ultimi tempi con il boom dei prezzi dei cereali usati per il bioetanolo e sottratti all'alimentazione. C'è poi da considerare che la densità energetica di qualsiasi vegetale nonché dei rifiuti organici, è ancora bassa. Occorrono enormi spazi coltivati per ottenere quantità modeste di biocarburanti. Anche se volessimo destinare alla colza l'intera superficie coltivabile italiana di 13 milioni di ettari, ipotesi evidentemente irrealistica, non riusciremmo a coprire che il 15% del fabbisogno petrolifero nazionale.

REPUBBLICA: Non sarà che voi dell'Eni difendete a tutti i costi la fonte petrolio?

MAUGERI: Sto dicendo tutto questo solo per guardare con realismo i problemi. Stiamo dando come Eni, a partire dall'anno scorso, un grande impulso alla ricerca d'avanguardia su tutte le fonti di energia, ma le cose serie richiedono tempo. Non siamo venditori di fumo, ma costruttori di possibilità reali. La nostra forza ci permette di fare scommesse ad alto rischio su innovazioni di frontiera, non su semplici miglioramenti incrementali dell'esistente. Nell'adottare questa strategia, non ci preoccupiamo di ottenere risultati economici a breve, ma abbiamo l'ambizione di diventare tra i leader della discontinuità nel futuro. Per fare un altro esempio, nelle biomasse sperimentiamo in laboratorio nuove specie di batteri e di alghe che ci consentono, queste ultime, fino a 40-50 raccolti l'anno, in grado di produrre grandi quantità di olio vegetale da cui ricavare biodiesel.

Un altro obiettivo a cui lavoriamo è catturare e "sequestrare" l'anidride carbonica che si produce al momento dell'estrazione del metano, o è prodotta dalla combustione di idrocarburi. E con il Mit stiamo studiando opzioni a lungo termine ancora più importanti e avveniristiche. Nel campo dell'energia, la ricerca scientifica e tecnologica è la chiave per risolvere il futuro.

REPUBBLICA: E nell'immediato?

MAUGERI: La soluzione più immediata è consumare meno e meglio, che è lo slogan della nostra campagna di efficienza energetica. Anni di prezzi bassi dell'energia ci hanno abituati a sprecare in modo inaccettabile risorse preziose. Possiamo mantenere i nostri standard di vita e migliorarli facendo un uso più sapiente e responsabile dell'energia. (.) Per questo dobbiamo sedare a tutti i costi, anche intervenendo con leggi mirate, la voracità di energia dell'umanità.